

## **Fiamme a un emporio cinese**

BARCELLONA - Autunno caldo per la comunità di mercanti cinesi, sconvolta dal grave attentato incendiario che ieri notte ha distrutto il grande emporio situato in via Statale Oreto, alla periferia di Barcellona. L'incendio di natura dolosa, scoppiato dopo le 2 di ieri notte e definitivamente spento nelle prime ore della mattinata, ha scatenato scene infernali che hanno gettato nel panico gli abitanti della zona.

La merce esposta sugli scaffali e negli stand, abbigliamento, scarpe, elettrodomestici, apparecchiature elettroniche, ciclomotori elettrici, oggetti per la casa e per il fai da te, tutto "Made in Cina" posto in vendita a prezzi competitivi, è stata trasformata in un ammasso di cenere. Il fuoco, alimentato dal materiale altamente infiammabile sugli scaffali, ha devastato i locali e lesionato la struttura portante dell'edificio e degli appartamenti situati nei due piani superiori, fortunatamente disabitati. Le lingue di fuoco hanno raggiunto i balconi del piano superiore, mentre la stabilità dei solai, delle travi e dei pilastri è stata compromessa dalle alte temperature raggiunte durante la combustione.

L'intero edificio, la cui costruzione è stata ultimata da qualche anno, è stato dichiarato inagibile. Ingenti i danni: forse nemmeno i massimali dell'assicurazione saranno sufficienti per gli indennizzi. Sul posto, per spegnere l'incendio, sono intervenuti i vigili del fuoco di Milazzo, al comando del caporeparto Daniele Biondo; mentre le indagini per scoprire gli autori sono affidate alla polizia del locale commissariato, coordinata dal dirigente Francesco Marciano.

Ad "attizzare" il fuoco, sulla base di una inquietante ipotesi investigativa, potrebbe essere stata la febbre da competizione. Le organizzazioni malavitose infatti, tradizionalmente foraggiate dai commercianti vittime del racket - secondo le indiscrezioni -, stanno tentando di calmierare il mercato, invaso dai cinesi. La necessità di portare a termine tali operazioni con azioni eclatanti che gettano nel terrore gli immigrati cinesi deriverebbe dal fatto che i commercianti del luogo, già sottoposti alla dura legge del pizzo, non sarebbero più in grado di pagare per la loro concorrenza. La malavita, quindi, oltre a garantire la sicurezza, sarebbe intenzionata a ristabilire le "regole" e a scoraggiare le intraprendenze iniziative commerciali asiatiche che, indubbiamente, sconvolgono il tradizionale assetto commerciale da cui trae linfa vitale la mafia, che non ha mai smesso di chiedere denaro in cambio di protezione.

Si spiegherebbe solo così l'eclatante azione distruttiva preceduta dalle fucilate di avvertimento esplose nella notte, tra il 13 e il 14 settembre scorso, quando cinque colpi d'arnia da fuoco hanno infranto le vetrine dell'emporio di via Statale Oreto e quelle del negozio gemello, situato nella zona industriale di Sant'Andrea, appartenenti alla stessa società "5 X srl", costituita tra i componenti del medesimo clan familiare. La conferma dell'inquietante ipotesi deriva anche dal fatto che i commercianti cinesi negano di aver ricevuto richieste di pizzo o gli avvertimenti tipici del racket delle estorsioni, i cui segni sono tristemente universali e riconoscibili anche da immigrati asiatici.

La presenza dei cinesi è invece accettata dalla popolazione che trova conveniente la scelta dei loro negozi. Inoltre, le nuove iniziative commerciali hanno incrementato l'asfittico mercato delle locazioni.

**Leonardo Orlando**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***